

Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Lourdes
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS
Maria Vergine Madre della Riconciliazione

Martedì, 25 agosto 2020

In questo secondo giorno di pellegrinaggio ci ritroviamo, da figli, accanto a Maria, ai piedi della croce di Gesù. La parola “croce” ci fa pensare a tutti le sofferenze e a tutti i sofferenti della storia e di oggi. Ciascuno di noi sa dare al termine “croce” una traduzione personale: la fatica della vita, un’incapacità di crescere nella fede, un dolore personale o familiare, oppure un momento di prova delle nostre comunità.

Nel Vangelo di Giovanni emergono nove persone sotto la croce: quattro soldati, che si dividono le vesti di Gesù; quattro donne che piangono il Maestro; e il discepolo.

Quest’ultimo possiamo immaginarlo come al confine tra l’atteggiamento dei soldati e quello delle donne. Guardando i soldati infatti, immagine dell’odio e della crudeltà verso i condannati, il discepolo avrà considerato tutta la sua meschinità. Anche lui la sera prima era fuggito, anche lui si è messo dalla parte del mondo, per cercare di salvare la propria vita invece di perderla. Lui, che aveva adagiato il suo capo sul petto del Maestro, sentendone battere il cuore, si era poi allontanato. Così succede a noi, tante volte, incapaci di comprendere quanto Dio ci ama, pronti ad abbandonarlo quando il peccato, il vizio, o anche una cattiva abitudine si affaccia ai nostri sensi e al nostro cuore.

Quel discepolo senza nome è ciascuno di noi. Ma ecco che Gesù dall’alto della croce parla, con un filo di voce, ma con fermezza, rivolgendosi alla madre: “Donna, ecco tuo figlio”. Gesù sa che quel discepolo e con lui ciascuno di noi, ha bisogno di una madre, ha bisogno di essere generato a vita nuova. Per accogliere il dono della Vita, della Misericordia, del Perdono, Dio ci ha regalato sua Madre. Anche noi ora ci volgiamo a Lei, vedendone l’immagine in alto a destra in questa grotta, che guarda l’umanità malata nel corpo e nel cuore e che invita alla penitenza. Poi il Signore si rivolge al discepolo, a ciascuno di noi, dicendoci: “Ecco tua madre!”. E subito il nostro sguardo si riempie di luce, tanto da poter dire, come le parole di un famoso canto: “Siam peccatori, ma figli tuoi”.

A quel punto, solo dopo questo reciproco affidamento, Gesù può gridare “Tutto è compiuto!” e morire, dando lo spirito. Ed ecco, ciò che per il mondo è morte, diventa

principio di vita e resurrezione. Ciò che sembra un chicco caduto per terra e sepolto, è per noi sorgente di vitalità del grano e del pane. Ciò che mi sembra finito, perduto, nella mia vita di ora, è solo un'occasione per farci sentire di nuovo amati.

Siamo peccatori, è vero. Dobbiamo ammetterlo, senza vergogna, approfittando di questi giorni per vivere una bella confessione, per liberarci dei pesi che ci schiacciano, per urlare il nostro dolore al crocifisso che urla al Padre per noi. Lasciamoci riconciliare con Dio, che perdona tutte le nostre colpe.

Il Vangelo continua dicendo che uno dei soldati trafigge il petto di Gesù con una lancia. Quell'ulteriore colpo, segno estremo della malvagità del mondo contro Dio, era necessario. Lo sguardo del discepolo è turbato da questo evento. Forse nella punta di quella lancia egli vede anche il suo peccato più grave, l'aver abbandonato Gesù. La punta della lancia è il mio, il nostro peccato più grande, che in questi giorni siamo chiamati ad avvicinare al crocifisso. Solo confessando con rabbia e con dolore non solo i peccati, ma la radice di essi – ciò che ci rende così umani – possiamo vedere aprire il cuore del Figlio di Dio e sgorgare acqua e sangue, un torrente, che lava i peccati del mondo.

Siamo peccatori, ma siamo amati, perdonati, purificati. L'acqua di Lourdes che beviamo e con cui ci laviamo la faccia, è solo un segno, bellissimo, di una purificazione totale, che ci renderà pronti a riprendere il cammino.

E da qui non usciamo soli. Prendiamo Maria con noi, di nuovo, nella nostra casa, nella nostra intimità. Ella ci genera di nuovo e ci rende liberi di amare.

Siamo peccatori, ma figli tuoi, Immacolata, prega per noi.